

il **nuovo** concorso  
a cattedra

# Filosofia

nella **scuola secondaria**

Manuale per la **preparazione** alle **prove scritte e orali**

Classi di concorso:

**A18** Filosofia e Scienze umane | **A036** Filosofia, Psicologia e Scienze dell'educazione

**A19** Filosofia e Storia | **A037** Filosofia e Storia

a cura di **Alessandra Pagano**

III Edizione



Comprende **software**  
per effettuare  
esercitazioni online





# Accedi ai servizi riservati



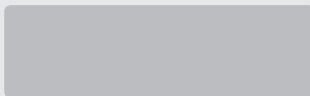
COLLEGATI AL SITO  
**EDISES.IT**

ACCEDI AL  
**MATERIALE DIDATTICO**

SEGUI LE  
**ISTRUZIONI**

Utilizza il codice personale contenuto nel riquadro per registrarti al sito **edises.it** e accedere a **servizi e contenuti riservati**.

Scopri il tuo **codice personale** grattando delicatamente la superficie



Il volume NON può essere venduto, né restituito, se il codice personale risulta visibile.

L'**accesso ai servizi riservati** ha la durata di **un anno** dall'attivazione del codice e viene garantito esclusivamente sulle edizioni in corso.

Per attivare i **servizi riservati**, collegati al sito **edises.it** e segui queste semplici istruzioni

## Se sei registrato al sito

- clicca su *Accedi al materiale didattico*
- inserisci email e password
- inserisci le ultime 4 cifre del codice ISBN, riportato in basso a destra sul retro di copertina
- inserisci il tuo **codice personale** per essere reindirizzato automaticamente all'area riservata

## Se non sei già registrato al sito

- clicca su *Accedi al materiale didattico*
- registrati al sito o autenticali tramite facebook
- attendi l'email di conferma per perfezionare la registrazione
- torna sul sito **edises.it** e segui la procedura già descritta per gli utenti registrati



il **nuovo** concorso  
a cattedra

# Filosofia

nella **scuola secondaria**

Manuale per la preparazione alle prove scritte e orali

a cura di **Alessandra Pagano**



Il nuovo Concorso a Cattedra – Filosofia nella scuola secondaria - III Edizione  
Copyright © 2019, 2016, 2013, EdiSES S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0  
2023 2022 2021 2020 2019

*Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata*

*A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale,  
del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

*Autori:*

Roberto Colonna

Alessandra Pagano

Livio Santoro

Ivano Palmieri (*per le Unità di Apprendimento*)

*Progetto grafico e fotocomposizione:* ProMedia Studio di A. Leano - Napoli

*Grafica di copertina:*  curvilinee

*Redazione:* EdiSES - Napoli

*Stampato presso la* Litografia Sograte S.r.l. – Città di Castello (PG)

*Per conto della* **EdiSES – Piazza Dante, 89 – Napoli**

ISBN 978 88 9362 284 4

**www.edises.it**  
**info@edises.it**

---

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi all'indirizzo [redazione@edises.it](mailto:redazione@edises.it)

# Finalità e struttura dell'opera

Il presente lavoro si pone come strumento di supporto per quanti si apprestano alla preparazione del concorso a cattedra per le classi il cui programma d'esame comprende la Filosofia. Premessa imprescindibile non può che essere una riflessione sull'importanza dell'insegnamento di tale disciplina nella formazione della coscienza e della personalità dei discenti. Secondo una definizione data da una commissione ministeriale incaricata di affrontare il problema dell'insegnamento filosofico nelle scuole, la riflessione filosofica si caratterizza «*come forma di metariflessione concettuale, mobile e flessibile, connessa con una considerazione critica concernente l'origine, le condizioni, i metodi, i limiti e i valori che contraddistinguono nella loro effettiva concretezza i vari saperi e le differenti discipline*».

Il compito della Filosofia è, dunque, quello di aprire la mente, abituare i ragazzi al ragionamento, condurli ad individuare i propri limiti, e attraverso ciò le proprie potenzialità. Ma deve essere anche quello di fornire le capacità di affrontare e risolvere problemi non in base a credenze, e quindi ad atti di fede o a scelte ideologiche o politiche, bensì attraverso una riflessione razionale, una deliberazione con se stessi che presuppone il dialogo, la discussione con sé e con gli altri. Come sostiene Giovanni Reale, la Filosofia ha un primato proprio, nell'ambito della scuola e nel confronto con le altre discipline, perché «*costruisce il modo di essere uomo pensante, di ragionare*». I temi affrontati e la metodologia stessa della riflessione filosofica costituiscono un'occasione unica nell'intero percorso scolastico per sviluppare e affinare le proprie capacità analitiche. Le discipline di carattere scientifico, pur fondamentali per la formazione culturale, fanno infatti conoscere la realtà così com'è, ma non danno giudizi di valore, cioè non sono valutative e quindi non possono orientare la prassi. Le discipline di carattere letterario, invece, pur affrontando a volte con molta efficacia i problemi di senso, non hanno come proprio strumento caratteristico l'analisi razionale, la discussione e la ricerca, l'indagine sui problemi. Solo la filosofia, secondo Reale, riesce a unire questi due aspetti: la capacità da un lato di affrontare i problemi di senso, problemi di valore su cosa è giusto e cosa no, cosa è lecito e cosa no, cosa è bene e cosa è male, e dall'altro lato un tipo di approccio ai problemi con un metodo razionale, cioè non basato semplicemente su credenze.

Ciò detto, è necessario fare i conti con il crescente disinteresse che gli studenti mostrano nei confronti delle discipline umanistiche, e filosofiche in particolare; bisogna interrogarsi sulle sfide didattiche e metodologiche che si pongono dinanzi ai docenti e riflettere su quali siano le strategie più efficaci attraverso le quali la Filosofia può tornare a stabilire un dialogo con le giovani generazioni. Per essere un buon insegnante di Filosofia, non basta conoscerla, occorre saperla trasmettere motivando e appassionando gli studenti: l'insegnante deve essere in grado di formare criticamente i suoi studenti senza, tuttavia, plagiarli né condizionarli.

Per utilizzare un'efficace definizione di Fabio Minazzi, il docente «*deve saper scrivere nel loro animo scomparendo progressivamente dal loro orizzonte (anche da quello affettivo) per trasformarli, progressivamente, in giovani cittadini autonomi e in grado di camminare liberamente per il mondo secondo i sentieri e le curvature che più preferiranno seguire. In questo contesto il docente di Filosofia deve essere in grado di mettere in costante tensione critica le differenti acquisizioni co-*

*noscitive conseguite dallo studente nel quadro della sua formazione. Ma deve anche essere in grado di tessere, con gli altri docenti, un progetto didattico-educativo e culturale in grado di costruire un processo di autentica formazione”.*

Se ciò non accade, se la scuola non riesce a trasmettere conoscenze effettive e a formare una mentalità critica, perde una sfida decisiva in nome della società tutta, perché una vera democrazia richiede cittadini capaci di effettuare libere scelte, autonomi, consapevoli, in grado di leggere e comprendere la società che li circonda. In quest’ottica, come sottolineato da Emidio Spinelli, il compito di avvicinare i ragazzi alla Filosofia è una vera *sfida democratica*.

Il volume è strutturato in due parti. Nella **prima parte**, dedicata agli aspetti epistemologici, metodologici e didattici, abbiamo provato a definire quale sia l’*origine* della disciplina, quale il suo *oggetto*, quali le sue *problematiche*. Ci siamo soffermati sulle varie metodologie di ricerca adoperate nelle diverse epoche storiche, attraverso un lungo viaggio che dall’età antica approda all’età contemporanea. Abbiamo ritenuto opportuno, alla luce delle *nuove indicazioni nazionali*, focalizzare l’attenzione sull’analisi del testo filosofico, sulla sua lettura e interpretazione e abbiamo *dialogato* con i filosofi alla ricerca delle varie forme di *mediazione didattica* e di comunicazione. Infine, non potevamo esimerci dal puntualizzare le finalità e i metodi della Filosofia nella scuola secondaria superiore alla luce della riforma e del confronto con i vari modelli europei di insegnamento.

La **seconda parte**, dedicata ai contenuti disciplinari, contiene una sintetica disamina dei principali autori e delle principali correnti del pensiero filosofico.

L’**ultima parte** del testo è infine incentrata sulla **pratica dell’attività didattica**, cui ampia rilevanza verrà data nelle selezioni del concorso, e contiene esempi di **Unità di Apprendimento** e di organizzazione di attività di classe finalizzate alla **progettazione e conduzione** di lezioni efficaci.

Questo lavoro non ha la pretesa di affrontare tutte le problematiche relative alla didattica della Filosofia, né tantomeno di dare risposte metodologiche definitive. Lo scopo, da parte nostra, è solo quello di offrire un contributo a tutti coloro che intendono intraprendere la professione docente e sollecitarli a una riflessione continua sul valore educativo dell’insegnamento della propria disciplina.

Questo lavoro, ricco, complesso, denso di rinvii normativi e spunti operativi per l’attività dei futuri insegnanti, tratta materie in continua evoluzione.

Eventuali aggiornamenti normativi, materiali didattici integrativi e approfondimenti, saranno resi disponibili nell’area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito *edises.it* secondo la procedura indicata nel frontespizio del volume.

Altri aggiornamenti sulle procedure concorsuali saranno disponibili sui nostri profili social

**Facebook.com/ilconcorsoacattedra**

Clicca su mi piace (**Facebook**) per ricevere gli aggiornamenti  
[www.concorsoacattedra.it](http://www.concorsoacattedra.it)



# Indice

## Parte Prima La filosofia: fondamenti epistemologici e metodologici

<b>Capitolo Primo</b> – La filosofia in rapporto alle altre forme del sapere	
1.1 La filosofia .....	3
1.2 L’oggetto della filosofia .....	3
1.3 I problemi della filosofia.....	5
<b>Capitolo Secondo</b> – La metodologia della ricerca filosofica nelle diverse epoche storiche	
Premessa .....	8
2.1 L’età antica .....	9
2.2 L’età medievale.....	11
2.3 L’età moderna .....	12
2.3.1 Il metodo induttivo .....	12
2.4 L’età dei Lumi .....	14
2.5 L’Ottocento .....	15
2.6 Il Novecento .....	16
<b>Capitolo Terzo</b> – Il testo filosofico: generi, studio e pratica didattica	
Premessa .....	19
3.1 Come leggere un testo “filosofico” .....	20
<b>Capitolo Quarto</b> – Ricerca filosofica e mediazione didattica nelle diverse epoche storiche.....	23
<b>Capitolo Quinto</b> – Finalità e metodi della filosofia nella scuola secondaria superiore in Italia e in Europa	
5.1 Le nuove indicazioni nazionali .....	26
5.2 L’insegnamento della filosofia: modelli europei .....	27

## Parte Seconda La storia della filosofia

<b>Capitolo Primo</b> – La nascita della filosofia occidentale e la scuola di Mileto	
1.1 Il contesto culturale .....	31



1.2	Il contesto storico-geografico .....	32
1.3	Talete e l'acqua.....	33
1.4	Anassimandro e l' <i>ápeiron</i> .....	34
1.5	Anassimene e l'aria .....	35

### Capitolo Secondo – Pitagora e la scuola dei pitagorici

2.1	Pitagora e la metempsicosi .....	37
2.2	La scienza matematica .....	38
2.3	L'astronomia e l'universo .....	39

### Capitolo Terzo – Eraclito e il divenire

3.1	Cenni biografici.....	42
3.2	Il pensiero di Eraclito .....	42
3.3	La teoria del <i>panta rēi</i> e la dottrina dei contrari.....	43
3.4	Dio è tutto.....	44

### Capitolo Quarto – Parmenide, Zenone e la scuola di Elea

4.1	Le linee generali della scuola .....	46
4.2	Parmenide: cenni biografici .....	46
4.3	La verità e l'essere .....	47
4.4	Zenone e la difesa della filosofia di Parmenide .....	49
4.5	I paradossi di Zenone.....	49
4.6	Gli altri protagonisti dell'eleatismo .....	51

### Capitolo Quinto – I fisici pluralisti

5.1	Le linee generali della fisica pluralista .....	52
5.2	Empedocle: cenni biografici.....	52
5.3	Le radici e il ciclo cosmico .....	52
5.4	Anassagora: cenni biografici.....	54
5.5	Semi, <i>Noûs</i> e conoscenza del dissimile .....	55
5.6	Democrito: cenni biografici.....	56
5.7	Sensi contro ragione .....	57
5.8	L'atomismo .....	57
5.9	Ulteriori aspetti del razionalismo democriteo .....	59

### Capitolo Sesto – I sofisti

6.1	Il contesto sociale, politico e culturale .....	61
6.2	Protagora: cenni biografici.....	62
6.3	<i>L'uomo è misura di tutte le cose</i> .....	62
6.4	La politica e la religione .....	64
6.5	Gorgia: cenni biografici .....	65
6.6	Il pensiero demolitore di Gorgia .....	65
6.7	Gli altri protagonisti della sofistica.....	67

### Capitolo Settimo – Socrate

7.1	Cenni biografici .....	69
7.2	Le linee generali della filosofia di Socrate e la metodologia dialogica .....	71
7.3	I concetti .....	72

7.4	La definizione del bene .....	73
7.5	Le scuole socratiche minori.....	74

### Capitolo Ottavo – Platone

8.1	Cenni biografici.....	76
8.2	L'inquadramento storico, le opere e le linee generali della filosofia platonica .	77
8.3	Il primo Platone: i dialoghi socratici contro la sofistica .....	78
8.4	Il secondo Platone: la dottrina delle idee.....	80
8.5	Il secondo Platone: l'anima e la dottrina della conoscenza .....	82
8.6	La teoria politica e la <i>Repubblica</i> .....	84
8.7	L'ultimo Platone: il chiarimento del rapporto tra le idee e le cose.....	88

### Capitolo Nono – Aristotele

9.1	Cenni biografici.....	90
9.2	Il <i>corpus</i> delle opere aristoteliche .....	91
9.3	<i>Metafisica</i> : dalla divisione delle scienze alla nozione di sostanza.....	92
9.4	<i>Metafisica</i> : la dottrina delle cause, la dottrina del divenire e la dimostrazione dell'esistenza di dio .....	96
9.5	L'analitica aristotelica (o la logica dell' <i>Organon</i> ).....	98
9.6	Come funziona il mondo: la fisica di Aristotele .....	101
9.7	L'uomo e l'anima .....	103
9.8	Gli scritti sull'etica.....	104
9.9	La politica .....	105
9.10	La poetica .....	106

### Capitolo Decimo – L'età ellenistica

10.1	Il contesto storico e politico .....	107
10.2	Lo stoicismo.....	109
10.3	Epicuro: cenni biografici .....	112
10.4	La dottrina di Epicuro: tra atomismo e disinteresse divino .....	113
10.5	La fortuna dell'epicureismo .....	115
10.6	Lo scetticismo .....	115
10.7	L'esplosione delle scienze nell'età ellenistica: alcuni protagonisti.....	117

### Capitolo Undicesimo – Roma e la ripresa dei temi ellenistici

11.1	La filosofia a Roma.....	119
11.2	L'elettismo di Cicerone.....	119
11.3	Lucrezio e l'epicureismo .....	120
11.4	Lo stoicismo romano: Seneca, Marco Aurelio ed Epiteto.....	121

### Capitolo Dodicesimo – Il neoplatonismo

12.1	Le linee generali del neoplatonismo .....	123
12.2	Plotino: cenni biografici .....	124
12.3	La soluzione al problema dell'Uno e del molteplice: l'emanatismo .....	124
12.4	Porfirio.....	127
12.5	Giamblico.....	127



12.6	Proclo.....	128
12.7	Dionigi l'Areopagita.....	128

**Capitolo Tredicesimo - Il cristianesimo delle origini**

13.1	La nascita e i temi fondamentali della filosofia cristiana.....	130
13.2	La Patristica .....	132
13.3	Origene.....	133

**Capitolo Quattordicesimo - Agostino**

14.1	Cenni biografici.....	135
14.2	Il presupposto e il termine della filosofia di Agostino: la fede e la Verità.....	136
14.3	Il tempo.....	139
14.4	Il male .....	139
14.5	<i>La città di Dio</i> .....	140

**Capitolo Quindicesimo - La Scolastica e il dominio medievale della filosofia cristiana**

15.1	Caratteri generali della Scolastica .....	142
15.2	Severino Boezio.....	143
15.3	Giovanni Scoto Eriugena.....	145
15.4	Anselmo d'Aosta.....	146

**Capitolo Sedicesimo - Il dibattito sugli universali e la Mistica**

16.1	La controversia e la definizione del problema.....	147
16.2	Le due grandi interpretazioni degli universali.....	148
16.3	Pietro Abelardo .....	149
16.4	Duns Scoto.....	150
16.5	La Mistica.....	150

**Capitolo Diciassettesimo - I maggiori rappresentanti medievali del pensiero arabo ed ebraico**

17.1	Il contesto storico-culturale .....	152
17.2	Avicenna.....	152
17.3	Al-Ghazali.....	153
17.4	Averroè.....	154
17.5	Avicbron.....	154
17.6	Maimonide.....	155

**Capitolo Diciottesimo - L'ultimo periodo della Scolastica: Tommaso d'Aquino e gli altri protagonisti**

18.1	La cultura nel XIII secolo e la questione dell'aristotelismo.....	156
18.2	San Bonaventura .....	157
18.3	Alberto Magno.....	158
18.4	Tommaso d'Aquino: cenni biografici .....	158
18.5	Vecchi e nuovi problemi: il rapporto ragione-fede e la questione dell'essere ....	159
18.6	La dimostrazione dell'esistenza di Dio .....	161
18.7	La gnoseologia tomistica .....	162
18.8	L'uomo e l'anima .....	163

18.9	L'etica e le virtù .....	164
18.10	Guglielmo di Ockham: cenni biografici .....	165
18.11	La nuova filosofia e il rasoio .....	165

### Capitolo Diciannovesimo – Il Rinascimento e l'Umanesimo: la nascita dell'uomo moderno

19.1	Il contesto politico-culturale.....	167
19.2	Il Rinascimento: continuità o rottura?.....	169
19.3	L'Umanesimo e il recupero dei classici .....	170
19.4	Architetti, geni e pittori: i protagonisti del Rinascimento.....	171

### Capitolo Ventesimo – Tra neoplatonismo e aristotelismo: i protagonisti

20.1	Nicola Cusano: cenni biografici .....	173
20.2	I limiti della conoscenza umana e il rapporto tra Dio e il mondo.....	173
20.3	Marsilio Ficino: cenni biografici.....	175
20.4	L'anima è immortale ed è il centro di tutte le cose .....	175
20.5	Pico della Mirandola: cenni biografici.....	176
20.6	Tra tutte le creature l'uomo è l'essere privilegiato .....	177
20.7	Pietro Pomponazzi: cenni biografici.....	178
20.8	L'immortalità dell'anima e la necessità di separare scienza e religione.....	178
20.9	Francesco Patrizzi.....	179

### Capitolo Ventunesimo – La Riforma in Europa centrale

21.1	Caratteri generali .....	180
21.2	Erasmus da Rotterdam: cenni biografici.....	181
21.3	L'elogio della follia e il libero arbitrio.....	182
21.4	Martin Lutero: cenni biografici.....	182
21.5	Le 95 tesi e il servo arbitrio.....	184
21.6	La teologia della Croce .....	185
21.7	Giovanni Calvino: cenni biografici.....	185
21.8	Predestinazione e accumulazione: le basi della dottrina calvinista.....	186
21.9	Huldrych Zwingli.....	187

### Capitolo Ventiduesimo – Dalla filosofia politica di Machiavelli all'*Utopia* di Moro

22.1	La nascita della nuova filosofia politica .....	189
22.2	Niccolò Machiavelli: cenni biografici.....	189
22.3	La figura del Principe e il realismo politico: una nuova legittimazione del potere .....	190
22.4	Francesco Guicciardini e la polemica con Machiavelli.....	192
22.5	Giovanni Botero .....	193
22.6	Tommaso Moro: cenni biografici .....	194
22.7	Utopia: la società perfetta.....	194
22.8	Jean Bodin. La sovranità dello stato: un potere assoluto e perfetto .....	195

### Capitolo Ventitreesimo – Il Naturalismo e la filosofia della natura

23.1	La natura tra magia e scienza .....	197
23.2	Bernardino Telesio: cenni biografici .....	197

23.3	Il superamento dell'aristotelismo .....	198
23.4	Giordano Bruno: cenni biografici.....	199
23.5	Dio è infinito come l'universo, è principio primo e causa prima .....	200
23.6	Tommaso Campanella: cenni biografici .....	201
23.7	Naturalismo, anti-aristotelismo e recupero del platonismo .....	202
23.8	La città del Sole: utopia politica.....	204

#### Capitolo Ventiquattresimo – Michel de Montaigne

24.1	Cenni biografici.....	206
24.2	Tra scetticismo e stoicismo.....	206
24.3	L'uomo di Montaigne e l'uomo Montaigne.....	207
24.4	È indispensabile accettare la morte e la sofferenza .....	208

#### Capitolo Venticinquesimo – Lo spirito scientifico e la rivoluzione astronomica: da Copernico a Newton

25.1	Il contesto storico e culturale .....	210
25.2	Niccolò Copernico: cenni biografici.....	210
25.3	La rivoluzione astronomica .....	211
25.4	Tycho Brahe. Contro la cosmologia tolemaica.....	212
25.5	Giovanni Keplero: cenni biografici.....	214
25.6	Le tre leggi e la nuova regolazione dell'universo .....	214
25.7	Galileo Galilei: cenni biografici.....	215
25.8	Le osservazioni astronomiche e l'abbandono definitivo del sistema tolemaico.....	217
25.9	Il metodo scientifico .....	218
25.10	L'iscrizione dei fenomeni nel Gran Libro della Natura .....	219
25.11	Isaac Newton: cenni biografici .....	219
25.12	Leggi della dinamica e gravitazione universale.....	220

#### Capitolo Ventiseiesimo – Francesco Bacone

26.1	Cenni biografici.....	222
26.2	Il dominio dell'uomo sulla natura: il <i>Novum organum</i> .....	223
26.3	Gli <i>idola</i> (o la <i>pars destruens</i> ): neutralizzare i pregiudizi.....	223
26.4	Le tavole (o la <i>pars costruens</i> ): il metodo induttivo.....	224
26.5	L'uomo, il progresso scientifico e l'utopia della <i>Nuova Atlantide</i> .....	226

#### Capitolo Ventisettesimo – Thomas Hobbes e il giusnaturalismo

27.1	Cenni biografici.....	227
27.2	Il meccanicismo e il nominalismo.....	228
27.3	Lo stato naturale e le regole dello stato civile: alle radici della sovranità .....	229
27.4	Il giusnaturalismo.....	230
27.5	Ugo Grozio: il giusnaturalismo del <i>De iure pacis ac belli</i> .....	231
27.6	Johannes Althusius e il contrattualismo: la sovranità del popolo .....	232

#### Capitolo Ventottesimo – Renato Cartesio: dal dubbio metodico alla ragione

28.1	Cenni biografici.....	233
------	-----------------------	-----

28.2	Le matrici generali del pensiero cartesiano .....	234
28.3	<i>Cogito ergo sum</i> . Il metodo e la pratica del dubbio .....	235
28.4	Le <i>Meditazioni</i> . La dimostrazione dell'esistenza di Dio .....	237
28.5	L'anima e il corpo (o <i>res cogitans</i> e <i>res extensa</i> ) .....	239

### Capitolo Ventinovesimo – Blaise Pascal e le contraddizioni umane

29.1	Cenni biografici.....	241
29.2	Il vuoto e la polemica anticartesiana.....	242
29.3	La situazione paradossale dell'essere umano: ragione contro cuore .....	243
29.4	La scappatoia alla trappola esistenziale: il <i>divertissement</i> .....	244
29.5	La scelta del cristianesimo. La scommessa pascaliana .....	245

### Capitolo Trentesimo – Baruch Spinoza e lo spinozismo

30.1	Cenni biografici.....	247
30.2	I motivi fondamentali della filosofia spinoziana .....	248
30.3	Tra ateismo e panteismo. Dio nel mondo: la sostanza.....	248
30.4	Modi finiti e infiniti, il tentativo di superare l'aporia .....	250
30.5	Il <i>conatus</i> e le passioni .....	251
30.6	Le virtù dell'uomo.....	252
30.7	Lo spinozismo.....	253

### Capitolo Trentunesimo – Gottfried Wilhelm Leibniz

31.1	Cenni biografici.....	254
31.2	La filosofia generale di Leibniz .....	255
31.3	Dal movimento alla forza.....	257
31.4	L'universo delle monadi.....	257
31.5	La teodicea o la giustificazione del male in terra.....	260

### Capitolo Trentaduesimo – L'empirismo inglese

32.1	I caratteri generali dell'empirismo .....	261
32.2	John Locke: cenni biografici .....	262
32.3	L'esperienza, le idee e la critica dell'innatismo .....	263
32.4	La conoscenza .....	264
32.5	Politica e religione: la tolleranza.....	266
32.6	George Berkeley: cenni biografici.....	267
32.7	La critica alle idee astratte e l'immaterialismo.....	267
32.8	David Hume: cenni biografici .....	269
32.9	L'abbandono definitivo delle idee astratte.....	269
32.10	Contro la causalità.....	271
32.11	La morale, la religione e la politica .....	272

### Capitolo Trentatreesimo – Giambattista Vico

33.1	Cenni biografici.....	274
33.2	Contro Cartesio e il razionalismo.....	274
33.3	La <i>Scienza nuova</i> .....	275
33.4	Gli stadi della storia.....	276
33.5	La questione della provvidenza.....	277

**Capitolo Trentaquattresimo - L'Illuminismo**

34.1	I temi generali del pensiero illuminista.....	279
34.2	La critica della metafisica e della religione .....	280
34.3	La critica della politica.....	281
34.4	Montesquieu e lo spirito delle leggi.....	282
34.5	Voltaire: cenni biografici .....	282
34.6	Contro l'ottimismo: la formulazione del deismo .....	283
34.7	La concezione della storia .....	284
34.8	Diderot e il primato della ragione .....	285
34.9	Condillac e il sensismo.....	285
34.10	L' <i>Encyclopédie</i> .....	286
34.11	Gli altri protagonisti.....	287
34.12	L'Illuminismo in Italia .....	288
34.13	L'Illuminismo in Germania.....	289

**Capitolo Trentacinquesimo - Jean-Jacques Rousseau**

35.1	Cenni biografici.....	291
35.2	La critica al giusnaturalismo. Verso la nuova definizione del contratto sociale.....	292
35.3	L'educazione: la storia ideale di <i>Emilio</i> .....	294

**Capitolo Trentaseiesimo - Immanuel Kant**

36.1	Cenni biografici.....	295
36.2	I caratteri generali della filosofia kantiana.....	295
36.3	<i>Critica della ragion pura</i> : i giudizi e la conoscenza .....	297
36.4	<i>Critica della ragion pura</i> : dall'estetica alla dialettica trascendentale .....	299
36.5	<i>Critica della ragion pratica</i> .....	302
36.6	<i>Critica del giudizio</i> .....	304

**Capitolo Trentasettesimo - Johann Gottlieb Fichte e Friedrich Wilhelm Joseph von Schelling**

37.1	Caratteristiche generali dell'idealismo .....	306
37.2	Johann Fichte: cenni biografici.....	306
37.3	La teoria della conoscenza .....	307
37.4	Wilhelm Joseph von Schelling: cenni biografici .....	308
37.5	Il concetto di Assoluto .....	309

**Capitolo Trentottesimo - Georg Wilhelm Friedrich Hegel**

38.1	Cenni biografici.....	312
38.2	La centralità dell'Assoluto .....	312
38.3	La dialettica .....	314
38.4	I tre momenti dell'Assoluto.....	314
38.5	L' <i>Enciclopedia delle scienze filosofiche</i> .....	315
38.6	La <i>Fenomenologia dello spirito</i> .....	316
38.7	La logica.....	318
38.8	La filosofia della natura .....	319
38.9	La filosofia dello spirito .....	319



**Capitolo Trentanovesimo – Søren Aabye Kierkegaard**

39.1 Cenni biografici.....	322
39.2 Il concetto di esistenza come possibilità.....	323
39.3 Gli stadi dell'esistenza.....	323

**Capitolo Quarantesimo – Arthur Schopenhauer**

40.1 Cenni biografici.....	325
40.2 Rappresentazione e volontà.....	325
40.3 La rappresentazione.....	326
40.4 La volontà.....	327
40.5 La volontà di vivere.....	328
40.6 Il pessimismo.....	328
40.7 La via di liberazione dal dolore.....	329

**Capitolo Quarantunesimo – Ludwig Feuerbach**

41.1 Cenni biografici.....	331
41.2 Il rovesciamento dei rapporti di predicazione.....	331
41.3 La filosofia dell'avvenire.....	333

**Capitolo Quarantaduesimo – Karl Marx**

42.1 Cenni biografici.....	335
42.2 La critica ad Hegel.....	336
42.3 La critica sociale.....	336
42.4 La critica economica e il concetto di alienazione.....	337
42.5 La critica alla religione.....	338
42.6 Il materialismo storico.....	339
42.7 La legge della storia.....	340
42.8 Il <i>Manifesto del partito comunista</i> .....	342
42.9 Il <i>Capitale</i> .....	343
42.10 Rivoluzione e dittatura del proletariato.....	346

**Capitolo Quarantatreesimo – Il positivismo**

43.1 Caratteristiche generali.....	348
43.2 Auguste Comte.....	348
43.3 L' <i>equivoco</i> Darwin.....	350
43.4 Herbert Spencer.....	352

**Capitolo Quarantaquattresimo – Friedrich Wilhelm Nietzsche**

44.1 Cenni biografici.....	353
44.2 <i>La nascita della tragedia dallo spirito della musica</i> .....	354
44.3 La trasvalutazione dei valori.....	355
44.4 La "morte di Dio".....	356
44.5 Il concetto di "oltreuomo".....	357
44.6 L'eterno ritorno dell'uguale.....	359

**Capitolo Quarantacinquesimo – Henri Louis Bergson e lo spiritualismo**

45.1 Caratteristiche generali dello spiritualismo.....	360
--	-----

45.2	Henri Bergson: cenni biografici.....	360
45.3	Tempo, materia e memoria .....	361
45.4	Società e religione.....	363

**Capitolo Quarantaseiesimo - Sigmund Freud e la nascita della psicoanalisi**

46.1	Cenni biografici.....	365
46.2	La teoria generale della psiche .....	365
46.3	L'inconscio .....	366
46.4	L'interpretazione dei sogni .....	367
46.5	Es, Super-io e Io.....	367
46.6	La teoria della sessualità .....	368
46.7	Religione e civiltà .....	370

**Capitolo Quarantasettesimo - Il neocriticismo**

47.1	Caratteristiche generali.....	371
47.2	La scuola di Marburgo: Hermann Cohen e Ernst Cassirer .....	371
47.3	La scuola di Baden: Wilhelm Windelband e Heinrich Rickert .....	372

**Capitolo Quarantottesimo - Lo storicismo critico tedesco**

48.1	Caratteristiche generali.....	374
48.2	Wilhelm Dilthey .....	374
48.3	Max Weber .....	376
48.4	Ernst Troeltsch e Friedrich Meinecke .....	379

**Capitolo Quarantanovesimo - Benedetto Croce e Giovanni Gentile**

49.1	Benedetto Croce: cenni biografici .....	381
49.2	Lo storicismo assoluto .....	381
49.3	Giovanni Gentile: cenni biografici .....	383
49.4	L'attualismo .....	383

**Capitolo Cinquantesimo - La fenomenologia e l'esistenzialismo**

50.1	Caratteristiche generali della fenomenologia .....	385
50.2	Edmund Husserl: cenni biografici .....	385
50.3	Tra logica e fenomenologia .....	385
50.4	Caratteristiche generali dell'esistenzialismo .....	388
50.5	Martin Heidegger: cenni biografici .....	388
50.6	Il <i>Dasein</i> .....	389
50.7	Jean-Paul Sartre: cenni biografici.....	390
50.8	Esistenza e libertà.....	390
50.9	Karl Jaspers: cenni biografici.....	391
50.10	Esistenza e orientamento.....	391


**Capitolo Cinquantunesimo - Gli sviluppi del marxismo tra Ottocento e Novecento**

51.1	Il marxismo evolucionista: Karl Kautsky e Eduard Bernstein .....	393
51.2	Vladimir Lenin .....	393
51.3	György Lukács .....	394
51.4	Antonio Gramsci .....	395

<b>Capitolo Cinquantaduesimo – La scuola di Francoforte</b>	
52.1 Caratteristiche generali.....	397
52.2 Max Horkheimer: cenni biografici .....	397
52.3 La <i>Dialettica dell'Illuminismo</i> .....	398
52.4 Theodor Adorno: cenni biografici.....	399
52.5 La dialettica negativa .....	400
52.6 L'industria culturale.....	400
52.7 Herbert Marcuse: cenni biografici .....	401
52.8 La critica alla società di massa .....	402
52.9 Jürgen Habermas: cenni biografici .....	403
52.10 Ragione critica ed emancipazione umana.....	403
52.11 Walter Benjamin: cenni biografici .....	404
52.12 Il problema della mercificazione tra arte e storia .....	404
<b>Capitolo Cinquantatreesimo – Ludwig Wittgenstein e Karl Popper</b>	
53.1 Ludwig Wittgenstein: cenni biografici .....	406
53.2 Il linguaggio come raffigurazione logica del mondo.....	406
53.3 Karl Popper: cenni biografici .....	407
53.4 Il falsificazionismo.....	407

## Parte Terza

### Esempi di Unità di Apprendimento

Premessa – La consapevolezza progettuale del docente .....	411
Unità di Apprendimento 1 – Contrattualismo e neocontrattualismo .....	420
Unità di Apprendimento 2 – La dialettica nel mondo antico .....	430
Unità di Apprendimento 3 – Revisione dell'immagine positivista della scienza .... 	
<b>Bibliografia .....</b>	<b>451</b>



# Parte Prima

---

## La filosofia: fondamenti epistemologici e metodologici

### SOMMARIO

- |            |  |
|------------|--|
| Capitolo 1 | La filosofia in rapporto alle altre forme del sapere   |
| Capitolo 2 | La metodologia della ricerca filosofica nelle diverse epoche storiche                        |
| Capitolo 3 | Il testo filosofico: generi, studio e pratica didattica                                      |
| Capitolo 4 | Ricerca filosofica e mediazione didattica nelle diverse epoche storiche                      |
| Capitolo 5 | Finalità e metodi della filosofia nella scuola secondaria superiore e in Italia e in Francia |



# Capitolo Primo

## La filosofia in rapporto alle altre forme del sapere

### 1.1 La filosofia

La parola “filosofia” è di origine greca e significa “amore per il sapere” (dal greco *philia*, “amica”, e *sophia*, “sapere”). Uno dei primi testi scritti dove il termine compare in tale accezione sono le *Storie* di Tucidide, in cui Pericle esalta gli Ateniesi come un popolo che ama il sapere. La filosofia, come *philia*, rappresenta di conseguenza l’aspirazione, l’esigenza, l’amore del sapere, che è appunto la *sophia*, un’attività intellettuale di ricerca, di indagine, di riflessione, tendente, appunto al sapere, ossia a conoscere la verità intorno al mondo, alla vita, all’uomo stesso.

Per questo suo carattere, originariamente la filosofia si confonde con le scienze; essa le comprende tutte in se stessa come sue interne articolazioni. La ricerca della verità nel mondo ellenico in cui nasce la filosofia è infatti scienza e filosofia insieme, dal momento che ciascuna scienza non ha ancora determinato e circoscritto il proprio oggetto e non ha elaborato il proprio metodo.

La filosofia, man mano che si va storicamente precisando, si afferma progressivamente come un sapere che va oltre le scienze; queste vanno infatti suddividendo la realtà nei suoi aspetti particolari, facendo di ciascun aspetto l’oggetto della propria, determinata ricerca, mentre la filosofia si pone sempre al di là delle ricerche particolari e dei loro specifici contenuti. Si può dire, pertanto, che la ricerca filosofica comincia là dove finisce la ricerca scientifica, nell’esigenza di attingere verità ultime, radicali e universali, anche se viene a mancarle ciò che è l’elemento essenziale della ricerca scientifica, ossia il ricorso all’esperienza e la verifica mediante l’esperimento. L’oggetto della filosofia si va stabilendo così in ciò che non è sperimentalmente verificabile ed empiricamente reperibile. Ma ciò non significa che essa prescinda dall’esperienza e rigetti così ogni verifica: anche la filosofia ha un’esperienza alla quale attinge e un procedimento di verifica delle sue affermazioni.

### 1.2 L’oggetto della filosofia

L’esperienza cui fa ricorso la filosofia è l’esperienza della vita, con cui essa ha un legame strettissimo. Di qui la concezione della filosofia stessa come “scienza



della vita”, nel senso che essa ricerca le ragioni prime, le motivazioni profonde, i fini ultimi dell’esistenza. Cicerone la definì infatti *ars vitae*, volendo intendere che ad essa spetta il compito di dirigere la vita e di disciplinarla assoggettandola a principi razionali.

Il richiamo alla razionalità per caratterizzare la ricerca filosofica indica che la filosofia ha come suo strumento la ragione, l’attività del pensiero, il discorso mentale. E tuttavia la ragione è immancabilmente operante in qualsiasi ricerca e non soltanto in quella filosofica: anche le scienze sono fondate sull’attività della ragione. Dev’essererci, dunque, un modo specifico con cui la filosofia adopera la ragione. Nelle scienze la ragione si applica ai dati dell’esperienza; li ordina, li classifica, ne determina le costanti e le variabili e formula ipotesi per spiegare la loro costanza e la loro variabilità. Queste ipotesi le verifica ricorrendo all’esperimento, ossia alla riproduzione controllata dei fenomeni che sono oggetto della sua indagine. Anche la filosofia formula delle ipotesi e compie una verifica della loro validità, solo che codeste ipotesi non si riferiscono a fenomeni particolari, isolabili e circoscrivibili, ma a quelli in cui è implicato il soggetto stesso che li pone in questione e li problematizza, quali sono appunto i fenomeni della vita, che non stanno dinanzi a noi, come gli oggetti su cui indaga lo scienziato, ma nei quali noi stessi ci troviamo dentro, per cui decidendo di essi decidiamo anche di noi stessi.

L’**oggetto della filosofia** dunque non si identifica con alcun oggetto particolare, che possa essere osservato esteriormente, e verificato sperimentalmente, ma con uno nel quale tutti gli oggetti particolari si risolvono e sono compresi. Questo oggetto è **la realtà** nella sua totalità, della quale la filosofia ricerca appunto una spiegazione radicale, una giustificazione assoluta. In questa realtà siamo compresi noi stessi e pertanto la filosofia si configura come ricerca del senso, del significato, della nostra umana realtà in seno alla realtà tutta di cui facciamo parte. Codesto oggetto onnicomprensivo, universale, totale si può chiamare l’**essere**, a patto che non si intenda tale soltanto la realtà che ci sta davanti, ma quella in cui siamo inclusi, dentro la quale esistiamo e operiamo. L’oggetto della filosofia si può considerare dunque l’essere nella sua universale comprensività, in cui rientra la nostra vita. Ricercare il senso dell’essere significa, dunque, anche ricercare il senso della nostra vita. Ecco perché si dice anche che la filosofia è **scienza dell’uomo e della vita**. Ma non ovviamente dell’uomo assunto nelle sue determinazioni naturali e della vita considerata come fenomeno biologico o come avvenimento storico, ma della vita nella sua espressione radicale, della quale viene richiesto il significato iniziale e finale, il senso più profondo. La filosofia aspira con ciò a conoscere il rapporto che esiste tra la realtà umana e la realtà della natura, di cui l’uomo fa parte, domanda di sapere qual è l’origine del reale e della vita, quali sono le leggi che governano l’uno e l’altra, ricercandone la **ragione assoluta** e non la ragione relativa, che è l’oggetto delle varie ricerche scientifiche.

Preso in quest’ultimo significato la filosofia assume una specifica denominazione e configurazione: si chiama **metafisica**, ossia ricerca dei principi primi e, in ultima analisi, del principio della realtà. Il termine metafisica deriva dalle paro-



le greche *metà* (dopo) e *physis* (natura) e fu adoperato da uno studioso del I secolo a.C., Andronico di Rodi, il quale, ordinando le opere del grande filosofo greco Aristotele, pose i libri che riguardavano lo studio dell'essere in generale dopo quelli che riguardavano lo studio degli esseri particolari, chiamandoli *metà tà fysicà*.

Come ricerca del principio della realtà e del senso della vita la filosofia risponde ad esigenze alle quali ha risposto e risponde ancora la religione. Infatti Cicerone la chiamò oltre che *ars vitae*, anche *scientia humanarum et divinarum rerum*, intendendo, appunto, che nella ricerca filosofica sono implicati gli stessi principi su cui si fonda la religione. Anche la religione offre, infatti, una concezione della realtà, una spiegazione della vita e un insieme di norme per la condotta umana. E tuttavia la religione non è la filosofia: quale differenza c'è dunque tra l'una e l'altra?

La religione, come la filosofia, è affermazione di principi primi, considerazione di verità assolute. Ma quei principi e queste verità sono fondati sull'attività fantastica dell'uomo, come nelle religioni mitologiche, o sulla fede in una rivelazione della verità da parte di Dio, come nella nostra religione cristiana. La filosofia invece non ricorre né alla fantasia né alla fede, ma si avvale unicamente dell'attività razionale, del pensiero logico. Quei principi la filosofia vuole giustificare e dimostrare, affermarli, cioè, ricorrendo a prove razionali: la filosofia, dunque, aspira a dimostrare la verità, ossia a giustificarla razionalmente. Le scienze, come abbiamo detto, dimostrano, ricorrendo all'esperimento, perché il loro oggetto è particolare; ma l'oggetto della filosofia, per la sua universalità, non è suscettibile di sperimentazione. Eppure la filosofia, non meno delle scienze, vuole provare e dimostrare. Come dimostra e prova?

Le dimostrazioni della filosofia sono *puramente razionali*, ossia fondate sull'attività pura della ragione, prescindendo dal ricorso a qualsiasi sperimentazione. La verifica, la prova, si effettua all'interno della stessa razionalità, mediante un controllo applicato alla coerenza logica delle proposizioni di cui si struttura il discorso filosofico. Questo controllo avviene dunque all'interno del pensiero, senza ricorrere a procedimenti che stiano al di là del pensiero stesso. Lo strumento di verifica delle affermazioni filosofiche è perciò il *ragionamento*, ossia il confronto dei concetti, la verifica, in altri termini, dei concetti mediante i concetti.

### 1.3 I problemi della filosofia

Qual è il fine della filosofia? Perché l'uomo fa filosofia? Da quel che abbiamo detto appare evidente che lo scopo della filosofia è la **conoscenza delle verità ultime**, definitive, esaustive, la ricerca di una risposta, che non ammette altre domande, il rinvenimento di un perché della realtà, che chiuda la serie dei perché con cui rispondiamo alle domande che ci poniamo intorno alla realtà e alla vita. Come scienza il cui fine essenziale è la conoscenza, la filosofia è una scienza speculativa o teoretica: essa domanda in primo luogo una visione

(teoria) della verità. E tuttavia il suo compito non si arresta qui: l'uomo fa filosofia, ricerca, cioè, la verità, per trarre da essa un orientamento per la propria esistenza; dal concetto della vita non possiamo non trarre infatti anche una norma per la vita. Di conseguenza la filosofia ha anche un aspetto pratico, ossia relativo all'azione, alla condotta. La filosofia aspira anche a stabilire i principi cui debbono ubbidire le nostre azioni, ossia le norme che debbono dirigere la nostra volontà, affinché si determini come volontà del bene. Considerata sotto questo aspetto, la filosofia si attua come etica (da *ethos* = costume) o filosofia morale. Essa aspira con ciò a decretare che cosa sia degno di essere voluto, ossia che cosa dobbiamo fare e, meglio ancora, che cosa dobbiamo essere. Da scienza dell'essere si risolve quindi in scienza del dover essere, ossia, come più propriamente si dice, in dottrina deontologica.

La filosofia si articola in tanti problemi, che sono appunto i “**problemi della filosofia**”. Ciascuno di essi non ha oggetto particolare, perché l'oggetto della filosofia è sempre universale, ma un contenuto specifico, nel senso che si tratta sempre dell'unico oggetto della filosofia considerato da uno specifico angolo visuale, ossia dal punto di vista di un aspetto determinato della realtà, da quello di una specifica attività della nostra vita. L'**etica**, di cui abbiamo parlato, rappresenta uno dei problemi della filosofia, il problema morale appunto.

Di qualunque aspetto della realtà e della vita si possono ricercare i primi principi e le motivazioni assolute; da ciò derivano le diverse specificazioni della filosofia. All'indagine filosofica non si sottrae nemmeno la stessa attività del pensiero che indaga: la filosofia aspira a dare una giustificazione anche dei procedimenti del pensiero, mettendo in questione e ricercando i principi in virtù dei quali pensiamo e ragioniamo. Di qui la **logica** (da *logos* = discorso, pensiero), la quale studia i procedimenti del pensiero e le forme del ragionamento. Ma il pensiero è sempre pensiero di qualche cosa, ossia è conoscenza. Questa, a sua volta, presuppone un conoscente e un conosciuto, un soggetto e un oggetto. In che rapporto stanno l'uno con l'altro? Come avviene che qualche cosa sia conosciuta? Che cosa ci consente di affermare come vero ciò che è conosciuto? Su che si fonda la verità delle nostre conoscenze? Ponendosi queste domande, la filosofia fa oggetto della propria considerazione, nella richiesta di addivenire ad una spiegazione assoluta, quell'attività che è la nostra conoscenza: è questo uno dei fondamentali problemi della filosofia, quello del **conoscere** (o **problema gnoseologico**).

Ma di ogni attività la filosofia domanda una spiegazione radicale: di qui altre specificazioni. Qualora essa faccia oggetto della propria considerazione l'attività umana, mediante la quale riconosciamo o produciamo la “bellezza”, si ha la filosofia del bello, dell'arte, ossia l'**estetica**. Il problema estetico tratta insieme del bello e dell'arte: donde nasce l'idea del bello? In virtù di che cosa ci pronunciamo sulla bellezza di un oggetto naturale o artistico, ossia formuliamo dei giudizi estetici? A queste domande risponde appunto l'estetica.

La filosofia fa anche oggetto della sua considerazione l'attività onde l'uomo fa le leggi e si domanda donde nasce e su che cosa si fonda l'idea della giustizia. È un'idea originaria, insita nella natura umana, o è un'idea che si va for-

mando nella storia umana e da essa dipende? È questa la **filosofia del diritto**, come ricerca appunto delle motivazioni assolute del diritto e del fondamento primo delle leggi. La stessa storia è oggetto della considerazione filosofica: la storia, ossia la vicenda umana attraverso il tempo, ubbidisce a delle leggi? Ha un significato per l'uomo? Qual è il suo significato? A queste domande risponde la **filosofia della storia**, che è appunto la considerazione della storia nella sua universalità, nelle sue significazioni assolute, nelle sue motivazioni più profonde, ossia metafisiche.

Allorché la filosofia fa oggetto della sua indagine l'attività con cui si promuove l'umanizzarsi del singolo uomo, si ha la **filosofia dell'educazione o pedagogia**. A quali principi deve ubbidire l'educazione? In che propriamente consiste? Che cosa deve essere insegnato perché l'uomo si faccia sempre più compiutamente uomo? A queste domande risponde appunto la pedagogia come filosofia dell'educazione.

Ma qual è l'elemento comune ad ogni problema filosofico? Che cosa fa sì che una ricerca specifica e determinata si configuri come ricerca filosofica? Se si riflette su quanto abbiamo detto, appare evidente che il carattere di "filosoficità" di ogni ricerca determinata consiste nella radicalità della domanda da cui essa prende avvio. Si cerca in ogni caso una giustificazione assoluta, radicale, ossia una giustificazione metafisica. Di conseguenza appare evidente che la metafisica, di cui abbiamo parlato all'inizio, non è solo uno specifico problema filosofico, ma è anche la forma unica di ogni considerazione filosofica. Da qualunque aspetto della realtà e della vita si muova, si fa filosofia nella misura in cui si vuole approdare a una soluzione metafisica, a una giustificazione assoluta e radicale. La *metafisica* è dunque *l'essenza stessa* della filosofia.

# Capitolo Secondo

## La metodologia della ricerca filosofica nelle diverse epoche storiche

### Premessa

Cosa significa “sapere”? Che cosa “posso” sapere? Quali le “vie” e i “mezzi” con cui conoscere qualcosa?

Non sono le tre domande che Kant pone nelle sue tre “critiche”, ma sono le principali questioni cui cerca di dare risposta la *gnoseologia*, l’indagine, cioè, sui problemi della conoscenza, sul loro fondamento e sul loro esito. Al centro della riflessione gnoseologica vi è la questione della verità di ciò che si conosce e si afferma, che per gran parte dei filosofi ha costituito e continua a costituire la domanda fondamentale della filosofia, intorno alla quale ruotano tutte le altre questioni filosofiche. Per lungo tempo i filosofi hanno riconosciuto come criterio di verità della conoscenza la corrispondenza fra la rappresentazione, ovvero l’immagine della realtà presente nella mente o in una proposizione del linguaggio, e le cose come sono effettivamente. Ad esempio l’enunciato “la mela è rossa” è vero solo se effettivamente la mela è rossa. Questa tesi ha predominato di gran lunga nella filosofia antica e medievale, anche se è stata, poi, ripresa dalla filosofia contemporanea. Tutti coloro che l’hanno sostenuta o la sostengono affermano così che la teoria della conoscenza è strettamente connessa alla metafisica (ricerca della struttura ultima della realtà).

A partire dal XVI secolo, la nascita della scienza moderna ha dato adito a diverse controversie a tal proposito. Si è sviluppato un dibattito per stabilire un confronto tra il ruolo dell’esperienza e quello della ragione quali fonti delle nostre conoscenze (empirismo e razionalismo). Quando sembrava prevalere l’idea di una conoscenza limitata al mondo dei fenomeni (dal greco *phainòmenon* = ciò che appare, che si manifesta), Kant ha posto la questione di come poter ottenere conoscenze più certe possibili nell’ambito dei fenomeni, dato che la conoscenza teoretica non poteva andare oltre senza cadere in “errori” o “illusioni”.

Ma anche la risposta kantiana è stata criticata e ancora oggi l’interrogativo che assilla la ricerca filosofica è “che cosa” possiamo effettivamente conoscere e “fin dove” possiamo arrivare a conoscere la verità?

## 2.1 L'età antica

Nella cultura della Grecia arcaica, la “verità” è il frutto della rivelazione divina. I poeti Omero ed Esiodo si dicono ispirati dalle Muse. Negli oracoli e nei culti misterici è la divinità stessa (Apollo o Dionisio) a svelare la verità.

La riflessione sul problema della conoscenza nasce, però, con l'avvento del pensiero filosofico, in particolare con Eraclito e Parmenide, ovvero con la contrapposizione tra la conoscenza sensibile (e l'opinione o *doxa* che ne è il prodotto) e la conoscenza della ragione.

Eraclito (seconda metà del VI secolo a.C.), infatti, nega la validità della ricerca della verità mediante l'esperienza e afferma che la “verità” ama nascondersi e che si annuncia tramite “discorsi” che la velano, alludono ad essa, invitandoci a guardare oltre l'apparenza. Il *logòs*, “legge oggettiva della realtà”, si rende visibile solo agli occhi di una ragione intesa come sapienza che è alla portata di pochi. Solo i sapienti, i migliori comprendono le contraddizioni della realtà e solo a loro “eletti” le trasformazioni incessanti del mondo del divenire si manifestano come armonia, come *logòs* appunto.

Parmenide (VI-V sec. a.C.) sostiene che la verità è coincidenza tra pensiero ed essere. La conoscenza sensibile afferma la molteplicità dell'esistere delle cose, la ragione, invece, le intende come un tutto unico, un “essere”, eterno, ingenerato, immutabile. La *doxa* concepisce la realtà molteplice e in divenire, come mescolanza di essere e non essere, ma chi si affida ad essa non sa che il “non essere” “non è”, non è concepibile, non è pensabile. Solo la ragione può pensare l'essere, la sola realtà effettiva, dato che il “non essere” è contraddittorio.

La riflessione sulla ricerca della verità continua con altri pensatori.

Empedocle (484-421 a.C.) afferma che la conoscenza si affida ai sensi, i processi conoscitivi si realizzano grazie all'affinità fra gli “elementi” che costituiscono gli organi sensoriali e quelli che compongono la realtà esterna: “il simile riconosce il simile”, terra con terra, acqua con acqua, fuoco con fuoco.

Anassagora (496-428 a.C.) afferma il contrario: la conoscenza si ha quando il “dissimile conosce il dissimile”, ad esempio quando si avverte in una cosa il caldo per contrasto con ciò che è freddo. Il processo conoscitivo non è dato solo dalla sensazione, ma da una collaborazione tra esperienza, sapere e memoria.

La teoria della conoscenza della verità tramite ricerca empiristica è particolarmente presente nei sofisti, soprattutto in Protagora e Gorgia.

Protagora (486-411 a.C.) afferma che la conoscenza è sensazione e che per questo l'uomo è misura di tutte le cose; nasce il “relativismo gnoseologico”, ovvero si combatte l'idea che esista una conoscenza valida per tutti, la verità muta da individuo a individuo e in questo stesso da momento a momento. La verità con Protagora si libera definitivamente dalla rivelazione divina, essa nasce nel dibattito, nell'interazione tra gli uomini nella città: “vero” è ciò che è “utile” e ciò che è “utile” o meglio più utile, più conveniente, agli uomini è altrettanto più vero.

Gorgia (485-376 a.C.) critica la coincidenza tra pensiero ed essere affermata da Parmenide, dimostrata dal fatto che possiamo pensare cose che nella realtà

non esistono come le chimere. Secondo Gorgia non tutto è relativo e i contrasti fra opinioni diverse tra uomini si risolvono solo se un'opinione prevale, perché più forte, più convincente, sulle altre.

Democrito (460-370 a.C.) distingue tra conoscenza sensibile e conoscenza razionale. Le percezioni sensibili sono il prodotto dell'aggregazione di "atomi" (dal greco *atomos* = non divisibile), che provengono dalle cose e generano un'immagine che si imprime sui nostri organi di senso. Solo la ragione conosce gli atomi. Questa distinzione ne genera un'altra: ciò che è soggettivo nella conoscenza (qualità delle cose) e ciò che è oggettivo (proprietà geometriche degli atomi), visibili solo dalla ragione. La conoscenza, pertanto, non può essere solo empirica, ma scaturisce dall'interazione tra il soggetto che conosce e l'oggetto conosciuto.

Socrate (470-399 a.C.) rifiuta il relativismo dei sofisti e si pone alla ricerca della verità attraverso il "dialogo" che aiuta a partorire (arte della *maieutica*) la verità da dentro se stessi. Il fondamento della conoscenza per il filosofo è dentro l'uomo: "conosci te stesso" è il motto e il principio ispiratore della ricerca socratica. Il centro dell'uomo è l'anima razionale, non la sensibilità, cui compete la ricerca di ciò che è universale. Il "dialogo" è il luogo in cui attuare questa ricerca, una ricerca da riavviare continuamente senza mai accontentarsi delle conoscenze acquisite.

Anche Platone (428-348 a.C.), discepolo di Socrate, rifiuta il relativismo sofistico, che accusa essere contraddittorio e respinge la teoria di una conoscenza affidata ai soli sensi. La conoscenza, per essere universalmente valida, deve fondarsi su qualcosa di oggettivo, eterno, immateriale, su quelle "idee" che sono l'essenza della realtà. La conoscenza è conoscenza di idee a cui si giunge mediante il ricordo, la "reminiscenza" (*Menone*). Può essere rappresentata da una linea divisa in quattro parti: le prime due costituiscono la conoscenza sensibile (impressione sensibile e percezione), le altre due quella intelligibile (scienza e filosofia). Il passaggio da una linea all'altra che permette di cogliere la vera essenza delle cose è la "dialettica".

Aristotele (384-322 a.C.) descrive invece il processo conoscitivo come un percorso che dall'esperienza sensibile giunge fino alla conoscenza razionale. Si parte dalla conoscenza sensibile, dalle immagini, sulle quali opera l'intelletto, che astrae la forma, l'essenza di esse e si passa all'"atto", ovvero alla possibilità di intendere davvero la forma delle cose stesse. Aristotele dedica grande attenzione ai procedimenti del pensiero. Egli ne individua due: quello "induttivo", che muove da premesse particolari e giunge a conclusioni di valore generale, ovvero all'universale, alla forma; e quello "deduttivo", che muove, al contrario, da premesse generali per ricavare poi conclusioni aventi caratteristiche specifiche.

Il primato della conoscenza sensoriale, negato da Platone e Aristotele, ritorna nella filosofia ellenistica. Per Epicuro e per lo Stoicismo la sola sensazione è manifestazione della realtà ed è sempre vera, in quanto immagine mentale di un'impressione prodotta in noi da una cosa reale. Contro la fiducia epicurea e stoica verso le rappresentazioni evidenti, lo scetticismo sosterrà che di nessuna

rappresentazione si può essere certi e di conseguenza bisogna negare l'assenso e sospendere il giudizio (*epoché*). Anche se qualcuno come Carneade (219-129 a.C.) dirà di affidarsi a quelle rappresentazioni che appaiono più probabili e, nello stesso periodo, Plotino ripenserà alcuni temi della ricerca filosofica platonica in prospettiva religiosa, come “viaggio dell'anima verso l'Uno”.

## 2.2 L'età medievale

Plotino apre la strada alla ricerca filosofica cristiana. Il pensiero di Agostino (354-430) può essere interpretato come un itinerario dell'anima verso Dio. Punto di avvio della riflessione agostiniana è la critica allo Scetticismo. Se lo scettico dubita di tutto, non può negare però un fondamento di certezza, quello che per ingannarsi deve necessariamente esistere (*si fallor sum*): “se mi inganno, sono”, sostiene Agostino; di tutto posso dubitare, ma non di me che dubito e se c'è qualcosa di vero, di cui non si può dubitare, allora deve esistere la verità. Essa va cercata “dentro” l'uomo, è un viaggio alla scoperta interiore di se stesso che porta l'uomo a cogliere la verità (“*in interiore homine habitat Veritas*”): l'uomo è illuminato da Dio, affinché possa vedere le Idee, modelli delle cose presenti nel Verbo divino.

Una questione posta da S. Boezio (480-526) animerà a lungo il dibattito della filosofia cristiana: il problema degli “universalì”, ovvero quale realtà corrisponde ai termini universalì presenti nei nostri enunciati? Termini come “animale”, “uomo”, ecc. esistono realmente nella mente di Dio o sono solo segni convenzionali, puri nomi? I realisti (come Anselmo d'Aosta, 1033-1109), sostenitori dell'esistenza reale degli universalì nella mente di Dio, e i nominalisti (come Roscellino, 1050-1120), secondo cui gli universalì sono solo *flatus vocis*, cioè solo segni convenzionali, applicano entrambi un metodo di ricerca “paradigmatico” della realtà. Tale metodo trova una sua ulteriore applicazione nel grande filosofo P. Abelardo (1079-1142) che negherà l'esistenza reale degli universalì e affermerà il loro essere “*vox*” riferita a più cose o a qualità di cose.

Per quel che concerne il ruolo della ragione e dell'esperienza sensibile, nel XIII secolo si affermano due tendenze, rappresentate da Ruggero Bacone e Tommaso d'Aquino, che attribuiscono entrambe un ruolo rilevante all'esperienza, riconoscendole però significati diversi.

Ruggero Bacone (1214-1292) distingue l'esperienza “esterna”, che permette la conoscenza del mondo delle cose, dall'esperienza “interna” che, tramite un'illuminazione di tipo mistico, mette in contatto con Dio.

Tommaso d'Aquino (1221-1274) rifiuta l'innatismo platonico e agostiniano e pone l'esperienza sensibile, perché “*nihil est in intellectu quod prius non fuerit in sensu*” (niente vi è nell'intelletto che prima non vi sia stato nel senso). La verità è un adeguarsi dell'intelletto alla realtà (*adaequatio rei et intellectus*): torna così la concezione della conoscenza come processo in cui il soggetto si fa simile a ciò che conosce.

Sarà Giovanni Duns Scoto (1265-1308) a ridimensionare il ruolo del metodo empirico, in quanto ritiene che l'esperienza non produce evidenze o argomentazioni valide, in contrapposizione alla conoscenza intelligibile che "astrae" (coglie ciò che vi è di comune negli oggetti conosciuti) o "intuisce" la specificità e l'individualità di ogni cosa.

Ma torna preponderante nel pensiero di Guglielmo di Ockham (1280-1347) la validità del metodo empirico; la realtà è costituita solo da individui e l'unica conoscenza possibile è quella empirica, che ci mostra se una data cosa c'è o non c'è, che rapporto ha con le altre, quale spazio occupa.

## 2.3 L'età moderna

Il pensiero moderno rielabora in modo radicale i problemi fondamentali della gnoseologia e focalizza l'attenzione sul soggetto conoscente, fino ad arrivare con la "rivoluzione copernicana" kantiana all'affermazione secondo cui è l'oggetto che deve adeguarsi al soggetto.

La svolta in campo gnoseologico è più evidente a partire dal XVI secolo. In questo periodo il problema del metodo intreccia strettamente la riflessione filosofica con quella scientifica. Già dalla seconda metà del Cinquecento, la rivoluzione copernicana scardina le basi dell'astronomia e della fisica aristotelica, accrescendo la domanda sia di nuovi strumenti conoscitivi che di metodi d'indagine.

### 2.3.1 Il metodo induttivo

Francesco Bacone (1561-1626) è il primo filosofo-scienziato a formulare un programma di rinnovamento radicale del metodo e delle finalità dell'indagine scientifica. Bacone pensa che l'"*Organon*" (strumento logico di indagine) aristotelico non sia più valido. Egli chiede innanzitutto una vigilanza critica sui processi conoscitivi, che liberi lo scienziato da pregiudizi e immagini distorte della realtà (*idòla*), dovuti ai limiti della natura umana e del linguaggio o all'influenza delle dottrine tradizionali.

In secondo luogo Bacone propone l'adozione di un metodo rigorosamente induttivo; egli critica sia il metodo deduttivo, in cui domina il sillogismo aristotelico (che non porta alla conoscenza di nuove verità), sia quello induttivo adottato dal Rinascimento, giudicato scarsamente fondato e frettoloso, poiché si limita ad acquisire i fatti osservati senza alcun vaglio critico ed effettua una generalizzazione immediata dei fatti particolari.

Il metodo di Bacone, basato sia sull'esperienza e sull'osservazione (*videre*), sia sul ragionamento e sul pensare (*cogitare*), procede gradualmente raccogliendo, ordinando e sistemando i dati dell'esperienza, poi formula ipotesi da sottoporre a verifica, muovendosi "non come le formiche, che si limitano ad accumulare i beni, né come i ragni, che traggono la tela da sé, ma come le api, che elaborano il polline tratto dai fiori".



Diversa è l'impostazione elaborata dal filosofo francese R. Descartes (1596-1650), che prende come modello il metodo geometrico deduttivo, basato sulla sola ragione. Fondamento del sapere è la ragione, ma ciò che determina la differenza tra gli uomini, il fatto che alcuni conoscano molte cose e altri meno, è il metodo che essi usano. Cartesio suggerisce quattro regole da seguire per ben condurre la ragione: evidenza, analisi, sintesi, enumerazione.

Quella dell'evidenza è la regola fondamentale, perché vero è solo ciò che alla ragione si presenta come evidente, chiaro e distinto; l'analisi di problemi e realtà complesse consiste nel ricondurli all'evidenza. La sintesi, di contro, li ricompona in virtù di un ordine razionale; l'enumerazione verifica la validità dei due processi di analisi e sintesi.

Cartesio avverte la necessità di individuare un nuovo fondamento del sapere e ciò lo porta a dubitare delle comuni certezze; si spinge fino al dubbio iperbolico, ipotizzando l'esistenza di "un genio maligno che inganna gli esseri umani" e che dà per certe cose che non lo sono, comprese le certezze della matematica. Ma quello di Cartesio non è il dubbio scettico che portava a una "epochè", a una sospensione del giudizio di fronte all'apparire della realtà; il dubbio cartesiano è "metodico", porta cioè ad una certezza, quella dell'esistere, perché se dubito, penso, se penso dunque esisto: "*dubito, cogito, ergo sum*". Il "*cogito*" diventa così il fondamento di ogni certezza e verità, legando in modo chiaro e distinto, "evidente", il pensiero e l'esistenza.

La prima conoscenza chiara e distinta ottenuta, ovvero che l'uomo in quanto essere pensante è fondamento per la sua certezza stessa di esistere, conduce Cartesio a dimostrare l'esistenza di Dio (che ha creato l'uomo essere pensante) e che diviene così garante di tutte le nostre conoscenze chiare e distinte e dunque anche del "*cogito*".

Il razionalismo cartesiano non soddisfa però i suoi successori, come T. Hobbes (1588-1679), che afferma il "materialismo metodologico". Tutto ciò che esiste per Hobbes è corpo ed è possibile conoscere solo ciò che è materiale e quindi la conoscenza non può che fondarsi sull'esperienza. Anche B. Spinoza (1632-1677), pur rimanendo legato al razionalismo, individua un livello superiore di conoscenza, un nuovo metodo d'indagine: quello dell'intuizione che pensa tutte le cose "*sub specie aeternitatis*", ovvero sempre dal punto di vista e in relazione alla sostanza divina, da cui tutto è generato per necessità.

Ma il grande contestatore del razionalismo "geometrico" cartesiano è B. Pascal (1623-1662), che giudica riduttivo e inadeguato un approccio razionale e scientifico per indagare aspetti della realtà quali la condizione dell'uomo, il significato della sua esistenza, il suo destino, le sue scelte morali e religiose; tutto ciò è così complesso che non si può ridurre a questioni "geometriche": per esse non vale "*l'esprit de géométrie*", ma "*l'esprit de finesse*", non la ragione ma il cuore. Il metodo empirico è anche dell'inglese J. Locke (1632-1704), il quale arriva a indagare che cosa sia conoscibile realmente da parte dell'uomo. La ragione scientifica che nella scienza aveva celebrato i suoi trionfi, inizia a riflettere sui suoi limiti. La ragione non tutto può indagare, la conoscenza razionale è alimentata da quella empirica. Compito del filosofo è scrutare il grado di affida-

bilità che i dati dell'esperienza possiedono, vedere fino a dove essi ci possono realmente condurre. Il metodo di ricerca della verità empirica di Locke porta alla conclusione che il nostro sapere si basa solo sulle idee acquisite dall'esperienza o dall'intuizione, ma comunque si tratta sempre di conoscenze "probabili" e mai certe.

Il metodo "empirico-probabilista" del filosofo inglese spinge G.W. Leibniz (1646-1716) a negare qualsiasi validità all'indagine empirica e ad affermare che "*nihil est in intellectu quod non fuerit in sensu nisi ipse intellectus*" (nulla è nell'intelletto che non sia stato nel senso se non lo stesso intelletto). Ciò mette in crisi l'indagine empirica, perché l'intelletto per Leibniz non si limita a rielaborare i dati forniti dall'esperienza, ma giunge a concetti universali e necessari su cui si fonda la conoscenza, facendo riferimento a principi originari, innati, presenti nella mente umana. Ecco perché il filosofo distingue tra "verità di ragione" (quelle della matematica, della logica, della metafisica) *a priori*, cioè indipendenti dall'esperienza, e "verità di fatto" *a posteriori*, che riguardano l'esistenza delle cose che si basano sul "principio di ragion sufficiente" per connettere soggetti e predicati diversi (ad esempio capire perché Cesare abbia passato il Rubicone, senza che il predicato "Rubicone" fosse implicito nel soggetto "Cesare"). Solo Dio può trasformare le verità di fatto in ragione, ma come all'uomo non è dato conoscere e indagare.

Anche un filosofo italiano, G. Vico (1668-1744), va alla ricerca di un metodo per indagare la verità e lo trova nella "storia", nel suo ripetersi ciclico, nelle sue funzioni conoscitive (senso, fantasia, ragione) da cui dipendono le diverse fasi della storia stessa (età degli dei, degli eroi, degli uomini). La ragione è il punto di arrivo dello sviluppo storico, non nella dimensione geometrica cartesiana, ma storica, capace di cogliere lo svolgimento degli eventi storico-sociali e dello sviluppo delle nazioni. Unico metodo per indagare la realtà è quello che si affida alla formula "*verum et factum convertuntur*" (il vero e il fatto si convertono l'uno nell'altro e si conosce solo ciò che si fa).

## 2.4 L'età dei Lumi

L'Illuminismo nel 1700 riafferma la centralità del metodo di indagine affidato alla ragione, ma non a quella seicentesca; la ragione illuministica è analitica, critica, dubbiosa sul fatto che l'uomo possa giungere a cogliere l'essenza delle cose. Essa è strumento critico di indagine anche per la società, per la politica, per la religione, per la morale.

L'empirismo inglese di Locke ancora si farà sentire e influenzerà il pensiero di G. Berkeley (1685-1753), che arriverà a concludere che "*esse est percipi*" (nessuna realtà può avere esistenza al di fuori di una mente che la pensa) e tutto ciò che percepiamo è particolare e mai generale, fino a negare la realtà della materia (immaterialismo).

Diverso è l'approccio dell'empirismo di D. Hume (1711-1776), che sembra rivestirsi di uno scetticismo moderato, ovvero della pretesa di circoscrivere i



# il **nuovo** concorso a cattedra

Il presente volume si pone come utile strumento di studio per quanti si apprestano alla preparazione al concorso a cattedra per le classi il cui programma d'esame comprende la **Filosofia**, e contiene sia le principali **conoscenze teoriche** necessarie per superare tutte le fasi della selezione concorsuale, che preziosi **spunti operativi** per l'ordinaria attività d'aula.

Premessa imprescindibile del lavoro è una riflessione sull'importanza dell'insegnamento della Filosofia nella formazione della coscienza e della personalità dei discenti. Il suo compito è infatti quello di aprire la mente, abituare i ragazzi al ragionamento, condurli ad individuare i propri limiti e le proprie potenzialità. Il volume è strutturato in più parti.

Nella **prima**, dedicata agli **aspetti epistemologici, metodologici e didattici**, si definisce l'origine della disciplina, il suo oggetto di indagine, le sue problematiche e ci si sofferma sulle varie metodologie di ricerca adottate nelle diverse epoche storiche, attraverso un lungo viaggio che dall'età antica approda all'età contemporanea. Si è poi ritenuto opportuno, alla luce delle nuove Indicazioni nazionali, focalizzare l'attenzione sull'**analisi del testo filosofico**, sulla sua lettura e interpretazione "dialogando" con i filosofi alla ricerca delle varie forme di mediazione didattica e di comunicazione. Infine, vengono esaminati i metodi e le finalità della Filosofia nella scuola secondaria di II grado alla luce della riforma e del confronto con i vari modelli europei di insegnamento. La **seconda parte**, dedicata ai contenuti disciplinari, contiene una sintetica disamina dei maggiori autori e delle principali correnti del pensiero filosofico dall'antichità ai giorni nostri. L'**ultima parte** del testo è infine incentrata sulla **pratica dell'attività d'aula** e contiene esempi di **Unità di Apprendimento** utilizzabili come modello per una didattica metacognitiva e partecipativa.

Il manuale è completato da ulteriori **materiali didattici, approfondimenti e risorse** di studio accessibili **online** dalla propria area riservata.

I servizi web sono disponibili per 12 mesi dall'attivazione del codice.

## PER COMPLETARE LA PREPARAZIONE:

CC 1/1 • **LE AVVERTENZE GENERALI** • ISBN: 9788893622653

CC 4/25 • **PSICOLOGIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE** • ISBN: 9788893622929



www.edises.it  
info@edises.it

 Per essere sempre aggiornato seguici su Facebook  
facebook.com/ilconcorsoacattedra

Clicca su mi piace  per ricevere gli aggiornamenti.



€ 28,00

